

ARONAMENTI

Rice tutti i giorni tranne le Domeniche.
L'anno a domicilio e nel Regno: L. 18
Sottoscrizione: L. 9
Trimestrale: L. 4
Per gli aff. dell'Unione postale: L. 28
Semestrale a Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.
Direzione ed Amministrazione
Via: Eremita N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicazioni, Neurologia, Diabasiarasi e
Riduzionamenti... Cent. 25
per linea.
In quarta pagina:
Per più inserzioni prendi la sovvenzione
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
luoco e presso i principali librai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA PAROLA DEL RE

Roma 3 -- Oggi S. M. il Re inaugura colla consueta solennità la II sessione della 18. Legislatura del Parlamento Nazionale.

S. M. la Regina, precedendo S. M. il Re, recavasi poco innanzi alle ore 11 aut. al palazzo di Montecitorio, ricevuta dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati o dai Ministri Segretari di Stato.

S. M. la Regina, accompagnata dalle deputazioni parlamentari, salva coi genitori e colle dame di Corte del suo seguito alla real tribuna, salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle tribune.

Alle ore 11 ant. giungeva S. M. il Re in carrozza di gala, accompagnato dai Reali Principi e dalla sua Corte.

S. M. era ricevuta al padiglione esterno del palazzo dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati e dai Ministri Segretari di Stato che lo accompagnavano nell'aula ove era salutato con lunghi e vivissimi applausi dai Senatori e Deputati e dalle tribune.

S. M. il Re, avendo ai lati i reali principi, i Ministri Segretari di Stato ed i dignitari di Corte, sedette sul trono.

Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, presi gli ordini da S. M., invitò i signori Senatori e Deputati a sedere.

Fosca S. M. pronunciò il seguente discorso.

Signori Senatori, signori Deputati!

L'anno che tramonta surra lucido e diffidente di sé, ma grazie al buon senso del popolo ed alla vostra saggezza, ci lascia la sicurezza negli animi, senza la quale non sono possibili né gagliardia di volontà cittadina, né virtù di lavoro ordinato e fecondo.

Voi raffermate quest'opera del popolo e vostra, con leggi le quali accendano l'armonia fra le varie classi sociali, agevolando l'acqua distribuzione dei benefici che risultano dal lavoro e dal capitale fraternamente cooperanti alla ricchezza del paese.

Con egual cura provvederete agli istituti di beneficenza, apportando alla legge che li governa la riforma dimostrata utile dalla esperienza, affinché il patrimonio della pubblica carità sia adoperato unicamente a sollievo dei meno favoriti dalla fortuna.

Noi dobbiamo essere grati ai nostri padri per la loro generosa previdenza a pro dei miseri. Il loro esempio non è rimasto infocato, ed anche oggi i benefici ricordi portano il loro frutto. Anche oggi nei disastri delle Calabrie e di Messina, che tanto colpirono il nostro, accorrono da tutte le parti del Regno gli aiuti cittadini, e nella evanescenza fu mirabile l'assortito, il quale ha dato nuova prova che esso non è solamente prode in guerra, ma sollecito e pieno d'obnazione nelle pubbliche calamità! (Grande e fragoroso applauso).

Fin da quando l'Italia ebbe unità di Regno, crebbero le scuole, ma non fu abbastanza curata l'educazione civile. (Approvazioni). Occorre che esse preparino alla patria cittadini e soldati. (Approvazioni).

Il mio Governo vi presenterà leggi intese a meglio indirizzare l'insegnamento popolare, e, poiché l'intelletto si accende o si perfeziona con la emulazione e con la lotta, si aprirà il campo alle nobili gare della scienza, con legge che dia autorità e severa disciplina alle Università degli studi ed agli istituti superiori. (Vive approvazioni).

Signori Senatori, signori Deputati!

Nella passata Sessione avete già fatto valida opera di restaurazione della pubblica fortuna. Ai propositi vostri, allo virtù del popolo italiano, che non venne mai meno a sé stesso nella necessità della patria, ha risposto dovunque la fiducia che ispirano i Governi forti e onesti.

Si ravviva il movimento della produzione nazionale, e propizie ed disinquinato le sorgenti del credito. Dalla fiducia dimostrata e dalla condizioni favorevoli, è reso più imperioso il dovere di raggiungere prontamente la meta, compiendo e consolidando il paraggio nel bilancio dello Stato. (Approvazioni).

A questo mirano i provvedimenti che

saranno sottoposti al vostro giudizio. Con essi il mio Governo intendo a ridurre le spese dello Stato contemporando le ragioni della economia col miglioramento dei pubblici servizi, ed a rinforzare le entrate senza rendere più difficili le condizioni dell'agricoltura e senza turbare il movimento ascendente della produzione nazionale. (Vivi applausi).

Di pari passo, col provvedimento del paraggio del bilancio, dovranno procedere le proposte che il mio Governo vi presenterà per migliorare la circolazione ed il credito, dando ad un tempo modo agli istituti di emissione, senza aggravio del pubblico Erario, di liberarsi più facilmente dagli impedimenti del passato, e di dedicarsi, per intero e soltanto, al compimento della loro vera missione. Così, merco vostra, l'Italia tornerà vieppiù operosa e sicura di sé, dopo superata una crisi, che ebbe comuni cogli altri popoli, e dalla quale non fu causa ultima la rapidità dei suoi progressi (Approvazioni).

Signori Senatori, signori Deputati!

Tutto accenna in Europa ad una quiete che nessuno pensa od oserà turbare. L'universale rimpianto per una morte augusta ha recentemente provato come una corrente di simpatie unisce popoli e Governi, e come il mutato imperio della potente Russia abbia confermato quella concordia di scopi che assicura per un lungo avvenire la tranquillità degli Stati. (Vivi applausi).

Sono gravi i problemi che siete chiamati a risolvere, ma essi non sono maggiori, né del vostro senso, né del vostro patriottismo. Avrete il merito di compiere l'opera così bene avviata. La fede che ci unisce nella virtù delle libere istituzioni, mi è pegno che dalle vostre deliberazioni la patria avrà in questa Roma immortale, incremento di forza e di prosperità (vivi e prolungati applausi).

Terminato il discorso, il Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, dichiarava aperta in nome di S. M. la seconda sessione della 18. Legislatura. Nel lasciare l'aula le LL. MM. il Re e la Regina vennero salutati da nuovi e fragorosi applausi, che si ripeterono dalla folla quando le LL. MM. accompagnate dalle rispettive deputazioni parlamentari, risalirono coi reali principi in carrozza facendo ritorno al Real Palazzo.

Lungo il percorso, sia nell'andata a Montecitorio, che nel ritorno al Quirinale, la popolazione fece una affettuosa dimostrazione ai Sovrani, mentre le truppe schierate sul loro passaggio radevano alle LL. MM. gli onori militari.

Il discorso della Corona non domanda lunghe parafrasi. Breve e sobrio, lontano da rigonfiature retoriche, sembra voler offrire nella schiettezza della forma l'affidamento che l'augusto parola avrà questa volta un seguito di fatti quali il paese attende, ed anzi esige.

Abbiamo notato con piacere che le prime parole sono dedicate alle classi lavoratrici e sofferenti; ossia alla necessità di provvedere affinché non s'inasprisca la lotta fra lavoro e capitale, ed a questo non sia fatta la parte del leone nei benefici che risultano dalla cooperazione dei due fattori. È un problema che va risolto con leggi eque ed umane, anziché colle manette e col domoillo coatto.

È accennato subito dopo ai bisogni della educazione nazionale, che finora nelle scuole fu troppo, per non dire completamente, trascurata; così che le nozioni del dovere sono nei cittadini incerte e sghignose, e il Paese giace in una prostrazione morale che non ultima causa anche dei suoi mali economici e materiali. In questo pure l'opera del Governo deve venire altrettanto sollecita quanto energica.

La minaccia di nuovi aggravii è quella che tiene in una dolorosa attesa il

Paese; ma nel discorso è detto che il bisogno di rinforzare le entrate sarà provveduto « senza rendere più difficili le condizioni dell'agricoltura e senza turbare il movimento ascendente della produzione nazionale ». Il Governo dovrà tener conto del vivo applauso col quale la rappresentanza nazionale accolse tale promessa; quell'applauso è l'espressione veramente sincera delle condizioni del Paese; il quale non potrebbe sopportare che si attenti ulteriormente ad inaridire le fonti della sua ricchezza.

Piaggerà certamente il fermo accanimento alla pace, che nessuno « oserà » turbare; ed infatti di pace e di lavoro hanno bisogno le nazioni, né mai verranno dall'Italia le provocazioni a nuovi conflitti, ma anzi l'opera sua sarà pacificatrice se fra altri popoli insorgessero motivi di gravi discordie.

È aspettata una parola che annunciasse una diminuzione della lista civile a beneficio del pubblico erario; ma forse parve al Governo che ciò avrebbe in qualche modo contraddetto, forse con nostro danno, specialmente all'estero, alla constatazione del movimento della produzione nazionale ravvivato e delle correnti del credito fattesi propizie, ed alla dichiarazione che il paraggio del bilancio sarà raggiunto senza domandare nuovi sacrifici al paese che produce. Non nascondiamo però che l'annuncio di questa diminuzione « della quale » da tanto tempo si parla, avrebbe prodotto ottima impressione, ovunque in Italia, ed avrebbe costretto i piagnoni, che non sanno portare altro sollievo che le loro geremiadi al paese sofferente, a mettere un po' d'acqua nel loro acquagno.

Certo questo discorso non può dirsi un programma completo dei lavori che attendono il Parlamento, e sarà trovato quindi insufficiente e troppo modesto; ma i discorsi lunghi e densi, pieni di dettagli e di lirismi, se ne sono fatti fare troppi in passato alla Corona; e poi scarsi e deboli fatti seguirono alle molte e sonanti parole. Giova augurare che questa volta accada l'inverso.

STAMPA E RICATTI

Étude de moeurs

Parigi, 1 dicembre.

Le democrazie moderne hanno, in monarchia come in repubblica, le loro stalle d'Angia, che non potrebbe ripulire nessuna barba d'Ercolo, e nemmeno la spazzatrice meccanica tanto cara al compianto prof. Arcaudon.

I regimi popolari amano la luce e la pubblicità: e così, ad ogni giorno, bisogna trarre alla gogna pubblica interminabili magagne, ribelli a qualunque sistema di spurgo inodoro. Di qui il sentore di corruzione che ammorba l'aria; di qui gli scandali senza fine che vengono alla ribalta dei tribunali e che talora agitano le aule dei parlamenti. Poiché la Suburra, a periodiche riprese, invade il Palatino.

L'altro ieri, alla Camera francese, abbiamo avuto appunto una di queste sedute, da cui si esce un po' nauseati e più scettici. Se Dante avesse dovuto dare un battesimo ai tristi eredi di questa discussione, li avrebbe bollati con un verso sullo stampo di quello famoso: « Ruffiani, baratti e similia lordura ». Adesso, con la civiltà, la terminologia è divenuta più parlamentare; e mille eufemismi velano le prische brutture. Ma il male è sempre il medesimo: e la diagnosi la si può cercare nella Babilonia moderna del pari che nell'antica Fioranza, nella « gente nuova » e i subito guadagui.

Le tradizionali leggi dell'onore non legano gli struggle-for-lifers venuti sì col progresso. Raggiungere la meta per far del nefas: ecco il programma. Il generalizzarsi dei bisogni, il lusso divenuto una necessità, hanno reso difficile la vita, ed hanno fatto cercare la più vile ami nella lotta quotidiana. Questa vera « malattia del secolo »

è più visibile, più acuta, presso due classi che, per le loro funzioni, hanno più contatti col pubblico, e più ne sono in dominio: i giornalisti e gli uomini parlamentari.

La seduta di ieri all'Irò a palazzo Borbone, è stata un capitolo di questa dolorosa patologia della Stampa. Vari e clamorosi scandali avevano in questi giorni messo in luce tutto il marciume che si cela sotto le dorate apparenze della Danimarca giornalistica.

Due affari avevano suscitato maggior rumore: il ricatto tentato contro la Ditta fratelli Aller, fornitrice del Ministero della guerra, e quella contro il Circolo della via Taitbout e il suo presidente, Isidor Bloch. Si cercò di intimidire questo e di estorcergli una forte somma con la minaccia di rivelare giuocati indebiti che vi avrebbero avuto luogo. E ai fratelli Aller si pretese di vendere il silenzio sulla deficienza di talora forniture, della quale essi non erano punto colpevoli.

Mescolati a queste faccende, ecco i nomi di vari giornalisti, e peggio di tutti, quello del Portalis, direttore del XIX Siècle. Contro il Portalis, anzi, si spedì mandato di cattura, ma era un mandato uso quello di Cornelius Herz: e il Portalis emigra tuttora all'estero, alla barba della Polizia e dei giudici di Francia.

Questi piccoli Panama giornalistici ebbero un'eco nella interrogazione del signor Marcel-Habert al guardasigilli. « Nella Stampa — egli ha detto — prendono sempre più piede certi individui che ne sono la minorità, ma che vi esercitano una vera strapotenza, e che si valgono del giornale soltanto come strumento di ricatto ».

Come ho potuto accertare, questa gramigna? La responsabilità ne risale in gran parte su taluni stabilimenti finanziari, per opera dei quali la Stampa ha subito una deplorabile trasformazione. Altra volta la Stampa si occupava solo a diffondere le idee, e colti gli indirizzi giudiziari, legali e commerciali; copriva le spese. Ma, poco a poco, queste sono subitaneamente aumentate. Il giornale ha preteso di applicarsi a servizi costosissimi; ha voluto farla da grande: i mezzi non bastavano, e ha chiesto aiuto all'alta finanza che fu la sua prima corruzione.

Nella quarta pagina di taluni fogli si tollerano annunci che costituiscono il primo raggio della truffa: réclames di prestiti equivoci, avvisi di pegni e cauzioni, domande e offerte di matrimoni, ecc. Di qui la origine prima del male.

Corrotta dall'alta Banca — ha continuato il Marcel-Habert — la Stampa ha corrotto i deputati, e, di riflesso, il contagio si è diffuso in tutto il mondo politico. « Quando — egli ha detto — in questo mondo politico arriva dalla sua provincia un novellotto pieno di illusioni, egli immagina che con i famosi 25 franchi, per quali si mena tanto scalpore, potrà condurre qui a Parigi un'esistenza decente. Quale errore! I 25 franchi al giorno sono la povertà dorata! » Allora, il deputato cerca un piccolo supplément nel giornalismo, e di passo in passo, talora arriva lontano...

Non vi sembra di leggere un capitolo di una seconda edizione, riveduta e corretta, dal Panama? Ma, eccoci al vero argomento dell'interrogazione del Marcel-Habert: il ricatto. Perché si esercita? Perché gli affari da « lanciare » si fanno vieppiù rari; gli stabilimenti finanziari sono divenuti delle vere vacche magre. Bisogna cercare altrove il denaro.

Come? Con una « compagnia di Stampa » si scopre un qualche errore, una cattiva amministrazione; e si dà del ladro, del truffatore, del bandito, al direttore ed ai consiglieri d'Amministrazione della Società. Anche quando si ha la coscienza netta, e peggio poi se non la si ha interamente, questa specie di... panegirico, non fa sempre piacere. Allora invece di andare dal giudice istruttore, si va alla cassa; e così i più spudorati ottengono il loro dan.

Morale: Bisogna « ripulire » la Stampa. Anzi, non basta: bisogna ripulire i Circoli, i boulevard, la Polizia... mezzo mondo, insomma, fino alla Magistratura. E l'onestà — ha detto l'altro ieri il Milleraud — non si vedono i giudici di Cham-

bary essere gli invitati e gli ospiti del Casino da giuoco, tenuto da un uomo che è stato condannato a due anni di prigione?

La Stampa, poi, presta mano talvolta ai ricatti, cominciando con troppa leggerezza gli incartamenti cosiddetti politici. Questi non vengono formati soltanto per gli stranieri e per gli individui sospetti; ma, per chiunque sia in luce nel mondo politico, o letterario, od artistico... Si compiacono con dicerie di Caffè, con informazioni del portafoglio, con brani cervelottili di giornali. Fate che ne prenda conoscenza un furfante, e la via del ricatto gli è tosto aperta. Quanti non preferiscono il danno ad uno scandalo anche non meritato?

Lo stesso presidente del Consiglio ha proclamato l'ingiustizia e il pericolo di questi incartamenti! Essi servono solo a soddisfare le curiosità indiscrete e malsane, e sono, per lo più, il porto arbitrario della fantasia poliziesca.

Tutti i salmi finiscono in gloria. L'interrogazione, mutata poi in interpellanza, venne chiusa da un ordine del giorno esprimevole fiducia nella vigilanza del Governo nel reprimere tutti i reati di ricatto, e nel punire tutti gli autori. Voti in favore, 362, in contrario, 134: una maggioranza di 228. Chi può provarvi come avessi ragione quando, alla ripertura del Parlamento, esprimevo l'avviso essere precoce il gradimento delle coruscchie che volevano ad ogni costo morto e sepolto il Gabinetto Dupuy.

L'ex-filosofo di Puy de Dôme sta meglio che mai, ed il suo Ministero si dispone ad impegnare la lunga battaglia per il bilancio 1895. Certo questa discussione è irta di difficoltà e di tranelli, e anche le molli ingenti come quella del Dupuy, dappo avere superato magari il Rubicone, possono poi cascare su di una buccia d'arancio. Ma per ora nulla lo fa prevedere.

I giornalisti, intanto, hanno ormai una rubrica fissa per questa faccenda di ricatti. Al XIX Siècle, dopo il direttore Portalis, si è arrestato ieri l'amministratore Girard per un nuovo colossale ricatto tentato contro la Compagnia transatlantica. E la litania dei colpevoli è ben lungi dall'essere finita.

Abituati all'ambito modesto e ristretto della nostra Stampa paesana, ci facciamo spesso illusi: sulla Stampa di qui. Tutto quel che luce non è oro. I giornalisti ben pagati, e che possono aciararla, non sono molti. Gli altri, o sono onesti, e la stentano, o sono... il viceversa, e allora s'arrabattano all'infarismo più famigliare col Codice penale.

Tutto questo rimessio di brutture, messo in luce in questi giorni, è una lezione severa e terribile, che rende pubblica e notoria una condizione di cose di cui, in genere, poco trapela. On lave soninga sale en famille, per lo più. E quando due di costoro si incontrano, si guardano, e ben vero, con un'intima diffidenza, ma hanno sul labbro il sorriso. Arcades ambo!...

Gli errori della guerra chino-giapponese

I feriti uccisi con l'acido prussico.

L'Army and Navy Journal degli Stati Uniti pubblica un racconto delle scorse orribili avvenute sul battello cinese Yang-Wai in uno scontro coi giapponesi. L'autore è un giovane inglese che si trovava a bordo come ingegnere sul vascello.

« Lo spettacolo a bordo del Yang-Wai, dopo una lotta ineguale, era orribile. I cannoni erano smontati, gli attrezzi frantumati. Inseguiti da sei vascelli giapponesi, riuscimmo tuttavia a fuggire.

Il Yang Wai non era più che un ammasso galleggianti. La torre del pilota, la torre corazzata, l'alberatura, era ridotta ad un intralcio di rovine. Il camino della vaporiera era stato abbattuto e noi l'avevamo sostituito con tubo di tela bagnato continuamente da un getto d'acqua.

Di tutti gli strumenti nautici non rimaneva che la bussola; ed il capitano seduto sul ponte, dirigeva con quella la corsa della nave.

La camera di riscaldamento aveva perduto i ripari, e dal camino fraccasato sortivano lingue di fiamme. I feriti estenuati avevano aperte alcune casse di acquavite e ne bevevano a grandi sorsate per poter resistere.

Sovra il ponte il vascello presentava

lo spettacolo di una camera da macello; dei buoi larghi ed eretti indicavano il posto dove erano caduti gli obici del giapponese.

Nelle batterie lo spettacolo era ancora più orribile: era un lago di sangue profondo mezzo piede. Da questa superficie di sangue si vedevano emergere qua e là delle teste, delle braccia e delle gambe distaccate. Traverso all'intervallo del legno e del ferro rovinato, apparivano degli esseri umani agonizzanti.

Appena che l'incrociatore fu fuori del tiro dei vascelli giapponesi, noi ci mettemmo a cercare i feriti in mezzo a quell'ammasso di carne umana. Ogni volta che trovava un uomo ferito mortalmente, il chirurgo affrettava l'agonia del disgraziato. Munito di un contagocce pieno d'acido prussico, dopo aver esaminato il ferito, se egli credeva il suo stato disperato, gli versava due o tre gocce del veleno nella bocca e nelle narici.

I veri agonizzanti reclamavano il veleno come una liberazione: tendevano la testa per riceverlo. Furono pochi i feriti che non ricorsero al contagocce del chirurgo per finire subito la loro orribile agonia.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Dicembre (1899). Il Patriarca concede agli abitanti di Marano licenza di edificare un molino e di prosciugare l'acqua occorrente.

Un pensiero al giorno. Gli imbecilli negano ciò che non capiscono: è l'orgoglio della stupidità.

Cognizioni utili. Per i geloni si raccomanda questa ricetta. Si stendi e si ammicchia un po' coll'olio la pelle, e quindi vi si applichi del tanino.

Il ricambio, come si vede, è semplice e innocuo, e si applica, applicato in tempo, evita la noia e i disturbi dei geloni.

La lingua. Monoverbo. Spiegazione del monoverbo precedente.

INCENDIO (in ca n. dió)

Per fuoco. Si parla al Caffè dell'odio accanito che si porta una occasione, i quali, per conseguenza, a ogni occasione che capita, se ne conseguono di tutti i colori.

Febbre! — osserva Pantoloni — non allarmatevi! Gli arrossati sono come le due lame di una forbice: evitate di toglierle mai una con l'altra, ma guai al disgraziato che si capita in mezzo!

Penna e Forbici.

Le chich offrire Ovoid in teatro.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Latisana, 2 dicembre.

Una serata deliziosa.

Avevo promesso di tenervi parola sull'esito del ballo ch'ebbe luogo ieri sera; e lo faccio col massimo piacere, poiché riuscì addirittura splendida.

La sala dell'albergo « Alla bella Venezia », destinata poi ballo, era veramente con grande sfarzo; il proprietario signor Luigi Faggiani, s'era messo con impegno per renderla un gradito ritrovo, un luogo degno d'una grande rievocazione.

Alle 9 e mezza la festa era cominciata; erano intervenute le signorine Roncagli, Cigana, Minutello, Alessandri, Costantini, Ravanello, Ambrosio, ad altre tante delle quali non ricordo i nomi; spiccavano tutte queste ragazze olizzanti di bellezza e di vita! Un fiore più profumato dell'altro! Da direttore di sala, con molto garbo e squisita gentilezza, fuggiva l'avevo. Virgilio Tavani.

In un'buca giunse la mezzanotte, ora destinata per la cena. Quale delizia veder riuniti in un bouquet tutti quei fiori che prima ammiravamo sparsi nei vortici della danza! Si fecero dei brindisi felicissimi.

Levate le meuse, il ballo fu ripreso colto stesso brio come era stato incominciato; e con continua allegria si ballò fino alle 6 di questa mattina.

Il Comitato, composto dei signori Antonio Previsan, Angelo Fabbro ed Emerico Pavan, aveva organizzato un servizio degno d'ogni elogio; tutto aveva preveduto, e a tutto provveduto. E dire che certe signorine avrebbero creduto col loro non intervento di render inutili le fatiche di questi bravi giovanotti! Pavana.

Cristallo rotto. A Sacile il bambino Giovanni Modolo d'anni 5, gettando sassi per trastullo, inopinatamente con uno colpo il treno diretto n. 53 Udine-Venezia, rompendo un cristallo di uno Sleeping Car, del valore di lire 40.

Nogaredo di Prato, 3 dic. Ribattitura.

L'organetto radicale di Udine si compiacce di chiamare insinuazioni la scoperta da me fatta delle sue mistificazioni, ossia dei suoi giuochi di prestigio pastorali della imperizia di un saltimbanco da fiori di villaggio.

Lasciamolo dire, ovvero organetto suonato! Si capisce che gli deve scottare di essere stato colto colla mano nel sacco! Un'altra volta procuri di essere più abile, se non si sente capace di essere meno... saltimbanco; e per questa volta si dia pace, e si tenga le botte.

Y. (gestaldo o no gestaldo, poco importa).

Grave incendio.

Pradamano, 4 dicembre.

Iersera verso le ore 9 si appiccava il fuoco in un gruppo i cui situate appena fuori del paese, e precisamente a sinistra verso il Torre.

La poco tempo bruciarono cinque case tutte abitate da povera gente (soltani). Uno solo era assicurato.

Stante il forte vento fu inutile ogni sforzo per domare il terribile elemento. Restò salva solo la casa di certo Zorzutti.

La causa si ritiene accidentale.

Altro grave incendio.

Verso l'una ant. di ieri a Ribis (Reana del Rojale), vanas da mano ignota appiccato il fuoco al fianco sporgente da una finestra del fenile di Gentilini Angelo di G. B. d'anni 43.

In breve le fiamme invasero anche la stalla sottostante e l'annessa abitazione del Gentilini, recando a questi un danno di circa L. 10.500 per guasti al fabbricato ed ai mobili, e per distruzione di grano, foraggi ed attrezzi rurali. Il Gentilini è assicurato coll'Adriatica.

Gli animali che trovavansi nella stalla, furono tutti salvati.

Quei villici, accorsi per prestare soccorso, non poterono che circoscrivere l'incendio.

Infanticidio. A Casale del Principe (San Giorgio di Nogaro) venne arrestata la domestica Maria Mattiussi d'anni 32, imputata di avere ucciso un bambino, clandestinamente da lei partorito, tagliandogli il cordone ombelicale e causandogli così la morte avvenuta per emorragia.

Appropriazione indebita. Venne denunciato, in seguito a querela dei danneggiati Angelo Fort e Giuseppe Zavan, il notaio conte G. C. di San Vito al Tagliamento, il quale avendo ricevuto dai suddetti lire 350 per spese di vettura e registrazione di un atto inerente ad un contratto tra essi stipulato, convertiva il danaro in proprio uso.

Ringraziamento. Profondamente commossi per le dimostrazioni di sincero cordoglio venute da ogni parte nella luttuosa circostanza della mancanza a' vivi del nostro amatissimo Capo, sentiamo il dovere di esternare a tutti ed in specialità alla intera cittadinanza Sannadriense i sensi dell'animo nostro gratissimo.

Un speciale ringraziamento volgiamo all'ill. sig. Prefetto della Provincia, alle Autorità Giudiziarie ed Amministrative, alle rappresentanze tutte Sannadriensi ed Udinesi, alla distinta Banda cittadina e soprattutto alla rappresentanza municipale di San Daniele ed all'egregio Sialaco avv. Nicolò Rainis.

Non possiamo dimenticare il dottor Girolamo Vidoni che anch'è in questa circostanza si dimostrò, oltre che medico valente, affezionato amico; e s'abbia dunque le assicurazioni della nostra viva gratitudine.

Chiediamo venia infine per quelle omissioni nelle quali possiamo essere caduti.

San Daniele, 2 dicembre 1894.

Famiglia Ronchi.

UDINE

(La Città e il Comune)

Dicembre. Ecco le consuete tradizioni di Mathieu de la Drôme, per il mese di dicembre.

Dal 1 al 5 continuazione del periodo variabile cominciato il 27 novembre. Freddo vivo al primo quarto di luna, che comincerà il 5 e finirà il 12. Gelo nelle Alpi. Del tempo nel bacino del Mediterraneo e nei passi rivieraschi. Brusche variazioni di temperatura nell'Alta Italia verso la fine del periodo.

Periodo variabile al plenilunio, che comincerà il 12 e finirà il 19; piovoso e soprattutto ventoso nelle regioni meridionali. Venti forti variabilissimi sull'Oceano, sul Mediterraneo e sui mari interni, il 14 e il 17.

Cattivo tempo all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 19 e finirà il 26. Pericolo di una certa gravità per la marina, alternativamente piovoso, nevoso e ventoso. Venti forti durante il corso di questo periodo, specialmente sul Mediterraneo occidentale, nei paraggi della Corsica e della Sardegna. Disastri da temersi su tutti i mari del continente europeo.

Dal 27 al 31 tempo rigido. Geli nella regione dell'Est della Francia, nella Svizzera e nell'Alta Italia. Venti forti nelle Basse Alpi.

Messa rigida, dal 1 al 12, variabile dal 12 al 19, cattivo dal 19 al 27, rigido verso la fine. Miglia da osarvari specialmente alla metà del mese. Navigazione difficile. Cresciuta dei corsi d'acqua dal 25 al 31.

Consiglieri provinciali a banchetto. Sappiamo che il 17 corr. giorno del cui avrà luogo la prossima seduta del Consiglio provinciale, i Consiglieri si riuniranno a banchetto per darsi un saluto prima dello scioglimento dei Consigli provinciali e comunali.

I nuovi titoli di consolidato 4 e 4 e mezzo per cento. La Gazzetta Ufficiale pubblica il regolamento riguardante i nuovi titoli di consolidato italiano 4 e 4 mezzo per cento netto da ogni imposta presente e futura. Un comunicato così ve preannunzia il tenore:

Dalle disposizioni di questo regolamento, perfettamente concordi con quelle della legge 22 luglio, risulta in modo assoluto che la Rendita 5 per cento lordo che le Opere pie consegneranno al Dabito dubbioso per ottenere in cambio certificati di Rendita consolidata 4.50 per cento netto, deve essere annullata, riducentosi in proporzione gli stanziamenti di bilancio, per il servizio del 5 per cento lordo.

Da ciò apparisce come destituita di ogni fondamento in voce fatta correre, che la Rendita 5 per cento, oggi posseduta dalle Opere pie e da convertire in 4.50 netto, possa essere rimessa in circolazione.

La stessa Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto reale da convertire in legge, che provvede alla sostituzione dei certificati nominativi 5 per cento lordo in 4 per cento netto, e il decreto reale che stabilisce i segni ed i distintivi caratteristici dei certificati nominativi 4.50 per cento netto.

Elezioni commerciali. Risultato di 12 Sezioni: Uman, Pasjan Shirav, Palazzo, Sacile, Tricesimo, Resiutta, G. Vidale, Mortagliano, Ampezzo, Pordenone, Tolmezzo, Pontebba. Micoli-Toscano Luigi voti 423 Cossetti cav. Luigi » 405 Degani cav. G. B » 402 Kechler cav. uff. Carlo » 391 Minisini Francesco » 337 Rizzani Leonardo » 330 Strolli cav. Daniele » 293 Gonano Giovanni » 258 De Gloria Luigi » 252 Dell'Altri Lino di Tolmezzo » 236 Dal Torno nob. Antonio » 90 Marovitch cav. Giovanni » 84 Angeli G. B. di Cividale » 70 Galvani Luciano » 35

In 8 sezioni non si effettuarono le votazioni. Mancano ancora i risultati di 14 Sezioni.

Crestina. Mons. Antivari, l'escavo ausiliare di Udine, amministrerà la Cresima sabato alle ore 11 nella Chiesa del Seminario.

Città ideale, è il titolo di un libro cantò, di un giovane nostro concittadino che ha preso a considerare con amore i gravi problemi che incombono sulla società moderna, e nobilmente indirizza l'animo alla visione di migliori destini per l'umanità.

Il componimento poetico è seguito da note e da un commento analitico.

L'autore — che si cela sotto il pseudonimo di Bizio Spari — potrà avere censori della sua matrice, ch'egli del resto avverte nella prefazione essere « libera e popolare », e potrà non trovare consenzienti i sociologi che meno si lasciano sedurre dagli ideali e più indirizzano la loro azione a raggiungere man mano le possibilità pratiche; ma il critico imparziale ed onesto gli dovrà certo tener conto della rettitudine delle intenzioni e delle aspirazioni in forma poetica espresse. Se non è il « lungo studio », è però il « grande amore ».

L'opuscolo che contiene questo canto è stampato con bei tipi della Tipografia Cooperativa; e noi ringraziamo l'autore per il dono che ce ne ha fatto.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al Ferro Pagliari, che trovasi in tutte le farmacie.

Il discorso del cav. Biasotti per l'inaugurazione dell'insegnamento agrario nel r. Liceo

L'associazione agraria friulana, preoccupata delle condizioni povere della nostra agricoltura e sempre vigile e pronta a cogliere la buona occasione per promuoverne il miglioramento, mercede il valido appoggio di un illustre ed infaticabile suo consigliere, ha potuto ottenere da S. E. il Ministro della pubblica istruzione e dal chiarissimo vostro Preside, la facoltà di far impartire un corso libero di lezioni d'agricoltura alla due ultime classi del R. Liceo, assieme riunite.

La nostra iniziativa, a prima giunta, potrebbe per avventura appalesarsi poco pratica o quanto indovinata, potrebbe anzi sembrare un mezzo di distrazione dalle materie ordinarie e per voi obbligatorie, ma non mi sarà difficile di provare il contrario. Del resto l'idea non è nuova, ch'è l'insegnamento agrario formava parte ultimamente del programma liceale nel duca di Toscana e stava nel pensiero dello stesso conte di Cavour.

Accennava infatti l'insigne statista in uno splendido discorso dell'11 febbraio 1851 alla Camera subalpina sull'istruzione agraria, essere assai utile e debito del Governo di promuovere nelle scuole secondarie, in due o tre anni, l'insegnamento delle nozioni scientifiche più elementari di chimica agraria, di fisiologia vegetale, di meteorologia ed anche di agronomia.

L'insegnamento agrario, o signori, fu tenuto sempre nel più alto concetto e fu solo la lunga e fatale notte del medio evo, che, specialmente col suo militarismo, versò su di lei il giudizio di arte vile e propria solo della gente rude e volgare.

Prendendoci dal considerarla sotto il periodo etrusco-egiziano voi, o giovani egregi, che conversate cogli storici e coi classici dell'antichità greca e latina, trovate che Esiodo credette degno di formarla oggetto del suo poema erga gai omerai (i lavori ed i giorni) in cui descrive minutamente gli atteggiamenti, i lavori e le tre arature dell'anno, trovate che Nicandro tratta in versi le georgiche, lodate da Cicerone e specialmente Senofonte che colla lingua propria delle muse e nello d'altor siccome giudice Cicerone stesso, svolge nell'economia, in 31 capitoli, i principii di una illuminata agricoltura, facendone i massimi agi, parlando della nobiltà ed utilità di essa, chiamandola base di tutte le arti, vera ricchezza, toccando della natura dei terreni e delle piantagioni degli alberi, della necessità di un ottimo fattore e del modo di ammaestrarlo, — il tutto composto con grande competenza e con tanta venustà e freschezza, da sembrare il parto di una mente moderna.

Che più? lo stesso Omero nell'Odissea vi descrive la gioia degli eroi, reduci da Troja per poter ritornare ai campi ed ai pascoli amati.

Ma più in alto conto ancora fu tenuta dai Romani, che la organizzarono civilmente. Da essa i cultori dei campi traevano la gloria loro ed il maggior decoro. Essi erano considerati come il sostegno dello stato ed il miglior elogio che si potesse fare ai cittadini eroi che quello di chiamarli buoni agricoltori. E' noto che Quinzio Cincinnato dopo di aver avuto in mano le sorti della patria, vieti gli Equi, i Sabini ed i Volsci, e conseguito l'onore del trionfo, ritornò all'aratro.

Eguale merito Marco Porcio Catone, vincitore più volte nella seconda guerra punica ed altra nella Spagna, circondato per esso dall'onore del trionfo, magistrato, generale, oratore, giureconsulto andava negli intervalli a coltivare il suo podere nella Sabina. E Cicerone, parlando dell'agricoltura la giudica « nihil melius, nihil dulcius, nihil uberior, nihil homine libero dignius. Reus erat qui non arabat ».

Ed a crescere tanto amore, fortemente contribuirono i grandi scrittori, profondi maestri della materia, quali lo stesso Catone, Varrone, Plinio ed il sommo vate Virgilio che nella bucalca e nella georgica, presenta al vostro studio un completo trattato d'agricoltura sotto la forma la più elegante e seducente. E non vi par ogni commovente, o signori, il poeta Tibullo, quando, vinto d'oro e d'argento, seduto su ardente cavallo rimpiauge di aver preferito le armi e sospira la vita dei campi esclamando:

Ipsa boves, molle et tecum, mea Delia possim Jucgere, et in solo pascebo montis pecora.

Ricorda ancora la storia che i Romani avevano piena conoscenza e la massima cura del concime, che li sapevano adattare alle varie culture e che dalle cloacche estravano annualmente un ingrasso di 800,000 sesterzi. E di questa verità potete facilmente persuadervi pensando che essi giunsero per-

fino a diffondere il concime, sotto il nome (qui debbo essere verista o tempore) di Stercoratus, cui esserono a signori.

Ma da tanto interessamento e da sì unanime e profondo consenso, ne venne che anche nell'agricoltura il popolo romano fu il primo popolo del mondo e che la Magna parens frugum, l'alma parens bovm, l'Evotria tellus dava grano a più di 80 milioni di abitanti, straordinaria quantità di buoi e grande copia di vini, che poi, fabbricati con finissima arte, venivano levati a cielo da Orazio.

Ma signori o signori da tanta grandezza quanto è oggi discesa la patria nostra che è pur sempre la stessa, quanto si è mutato il bel paese.

che Appennin parte e l' mar circonda e l' Alpe.

Il quale è per la sua posizione geografica e per la varietà del clima e del terreno e per numerosi suoi corsi d'acqua e per la natura saggia ed industrie dei suoi abitanti, dovrebbe anche nel campo dell'agricoltura, gareggiare colle nazioni più progredite. Fatte poche eccezioni, il nostro terreno, per deficienza di rimbombo, si è veduto di anno in anno isterilire, un cieco e spesso volte viziato empirismo ne dirige oggi la produzione, poca è l'affezione ai campi, spiccata la tendenza ad abbandonarli, grande la mancanza dei capitali e la classe lavoratrice, abbandonata a sé stessa ed all'ignoranza, è in alcuni luoghi male nutrita ed indiziata dai mali, ed in altri merse ed accioccata, benché paga di poco e puoto dispendiosa.

L'Italia agricola impertanto si è impoverita e guarda trepidante l'avvenire.

I possidenti soprafatti dai nuovi tempi senza esserli preparati, non si trovano più in grado di pagare i carichi pubblici ed il Demanio in molti luoghi è costretto di deliberare i loro fondi alle pubbliche aste, per le imposte insolute. E ciò o principii, in gran parte effetto di quel principii, pur acuminato tanto benefico, che è la concorrenza.

Circa una quarantina d'anni fa l'Italia, benché con minori prodotti d'oggi era in condizione di vantaggioso relativamente alle Nazioni concorrenti, allora molto più adietro di lei ed alle quali essa mandava, pur a buoni patii, molti dei suoi prodotti e principalmente vini, bestiami, agrumi, oli, risi, sete ecc. ecc. ma, queste si rinvagliarono come ad un tratto e mentre l'Italia restava stazionaria per essere interamente assorbita nella titanica opera del suo riscatto politico, esso, favorite da ingenti capitali, cercavano la loro attività nell'agricoltura, ne perfezionarono i metodi e corsero in breve tempo assai più innanzi di noi. Ottobruci l'apertura dell'istmo di Suez e le comunicazioni marittime assai cresciute e migliorate, dall'India, dall'Asia minore, dal mar Nero e dalla stessa America portarono in tanta copia sul mercato i loro prodotti da far discendere ad un tratto sensibilmente i prezzi, così da scuotere la statua delle famiglie produttrici di grano e bozzoli, sui quali ricaddero principalmente gli effetti di questa vera rivoluzione.

Vi basti dire, o signori, che nell'ottobre decorso sulla piazza di Venezia il grano di Odessa, che è fra il migliore del mondo, si quotava, netto da ogni spesa, a L. 12 al quintale e collo sconto dall'1,50 0/0 per cui se non fosse stata la provvidenza del dazio di L. 7 per quintale sull'entrata, un vero disastro sarebbe generato sulla possibilità ed un generale perturbamento avrebbe colpito tutte le classi cittadine, per quell'istmo loro che corre anche tra le reciproche loro condizioni.

Gi appredano le statistiche che l'Italia produce circa 51 milioni di stolicci di grano, mentre ne consuma circa 50; da ciò la necessità di importare 5 milioni e quindi di mandare all'estero dai 70 ai 80 milioni di lire all'anno.

L'Italia dunque non basta a sé stessa. Che se, sempre in base alle statistiche, facciamo una comparazione tra la produzione italiana e quella dei più civili stati d'Europa vediamo che mentre l'Inghilterra dà ettol. 22 per ettaro La Prussia » 32 » Il Belgio » 20 » L'Austria » 15,50 » La Francia » 15 »

L'Italia ne produce 11 soli e cioè un terzo di quanto si raccoglie in Inghilterra e la metà di quanto ne offre la Prussia.

Che fare impertanto? La situazione, non conviene dissimularlo, è grave e dolorosa, ma non è per questo da scoraggiarsi, memori che l'uomo non viene mai meno nelle circostanze, e del proverbio: volare è potere.

Occorre che tosto ci poniamo all'opera e che ci mettiamo in grado di produrre di più ed al massimo buon mercato. I provvedimenti da adottarsi sarebbero molti e di vario genere, ma tutti si compendiano in questi due capitali ed istruzione.

Il capitale o signori è il lievito, è l'anima di ogni umana produzione ed è

indispensabile per far progredire l'agricoltura nel senso moderno, ma più che di esso lo debbo qui occuparmi dell'istruzione, più necessaria ancora del capitale.

Vi ho detto che le classi agricole sono ingombrata dall'ignoranza, e dal cieco empirismo. L'ignoranza è il mostro fatale, la causa prima di gran parte dei mali che affliggono la povera umanità e fa di mestieri combatterla con tutti i mezzi, qui ed altrove, come il più esiziale nemico.

In altre parole bisogna elevare generalmente il livello intellettuale e destare un movimento scientifico, più o meno profondo a seconda dei casi, in tutti coloro che hanno parte diretta, od anche semplice attinenza, nel lavoro dei campi; bisogna creare un ambiente in favore dell'agricoltura.

Però il pensiero agricolo italiano si agita già da molto tempo, lo spirito evolutivo esercita già anche qui il suo benefico influsso ed a quest'ora molto si è fatto. Sono parecchi i corsi agrari e gli istituti tecnici fondati nel regno, molti i comizi che si occupano con intelligenza d'amore dell'agricoltura ed un certo numero di gastaldi istruiti e di agronomi si è venuto formando; una propaganda c'è, ma tutto questo è assai poco in confronto del bisogno.

Infatti, se il fondiamo su esperimenti fatti nella nostra provincia, troviamo che il podere del nostro Istituto tecnico mentre a principio non otteneva che Ett. 10 per ettaro, ossia circa 5 staja per campo friulano, che è la media generale ordinaria, oggi con una coltura nazionale, ne ricava nella stessa quantità di terreno Ett. 25; i possidenti che concorsero ai premi dell'Associazione Agraria e salirono da 20 ettolitri a 25 ed a Fagnana ove l'insegnamento scientifico ed i concorsi si ripettono si superano perfino gli ett. 27. E giova notare che questo risultato si conseguì con una spesa in concime chimico-misto non superiore a L. 60 all'ettaro, somma superata da qualunque coltivatore colturale ordinaria sua concimazione. La differenza in più va adunque attribuita alla diversa lavorazione del terreno, all'appropriata natura dei concimi ed alla scelta accurata della semente.

Teatro Minerva. Causa la bora che soffiava fortissima, ieri sera il pubblico è mancato quasi completamente a teatro. La rappresentazione però ebbe luogo tuttavia, ed i Quattro rusteghi furono interpretati a meraviglia dai bravi artisti.

Contravvenzione. Ieri verso le quattro il contadino G. B. Bertossi di San Giovanni di Manzano, alquanto ubriaco, commetteva disordini nell'osteria Al Friuli disturbando e molestando gli avventori. Interventute le guardie posero il Bertossi in contravvenzione.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Banca Cooperativa Udinese. Società Anonima. Situazione al 30 novembre 1894. X. Esercizio.

Capitale versato L. 205,250.00. Riserva L. 70,459.69. Occlusione valori 1,452.00. Totale L. 305,555.91.

Attivo. Cassa L. 18,089.85. Portafoglio L. 1,275,207.04. Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci L. 21,205.00.

Passivo. Capitale L. 205,250.00. Fondo di riserva L. 70,459.69. Fondo per eventuali infortuni L. 38,884.28.

Operazioni della Banca. Emesso azioni a L. 83 cadauna - Scontati cambiali a due firme fino a 6 mesi - Accordi sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. 8 - 12 - 94. Ore 9. Ore 15. Ore 21. 5 die. Ore 9.

La diminuzione della lista civile. A proposito di quanto diciamo in prima pagina nel breve commento al discorso della Corona, l'Adriatico ha da Roma in data di ieri il seguente telegramma:

« Si aspettava da moltissimi che il re annunciassero nel discorso la riduzione della lista civile. Invece non vi fu neanche il più lontano accenno. Ora da qualcuno si assicura che verrà annunciata nell'esposizione finanziaria.

A questo proposito l'Agenzia Italiana dice: La riduzione della lista civile si giudica che sia nuova alle finanze italiane. Si ricorda la spontanea cessione fatta da Vittorio Emanuele di una parte della lista, quando il deficit era enorme, e si dovette ricorrere ai balzelli più invidiosi.

Si ritiene che all'estero il fatto produrrebbe una impressione poco favorevole, perchè darebbe a credere che la situazione finanziaria d'Italia fosse di una gravità affatto inesistente.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Presentazione dei progetti di legge Interpellanze e interrogazioni. Roma 3 - Posdomani dopo l'insediamento dell'ufficio presidenziale, i ministri presenteranno vari progetti di legge, esclusi quelli finanziari, che si presenteranno al tempo dell'esposizione finanziaria.

Le interpellanze e le interrogazioni che si dovranno rinnovare, ascendono ad un'ottantina, di cui trentaquattro appartengono ad Imbriani.

La lingua slava a Trieste. Vienna 3 - Oggi nei corridoi della Camera i deputati sloveni raccontavano, irrispettosi, che il vescovo di Trieste ritirò la disposizione già data, perchè nelle chiese della sua diocesi si tenessero prediche in lingua slovena.

BIBLIOTECA

Onorata Grossi-Mercanti - Come s'impara a comporre; Lettere, racconti, descrizioni e dialoghi, per le scuole e le famiglie. - Firenze, R. Bemporad e F. (L. 1.75).

Il comporre, nelle scuole, è ancora un piccolo problema per i nostri fanciulli: la loro mente si affatica spesso prima di trovare un pensiero discreto con cui incominciare una lettera o un racconto; non parliamo di una descrizione e di un dialogo: le difficoltà allora s'accrescono straordinariamente.

V'è chiarezza e semplicità, non astruserie, e anche nelle osservazioni sullo stile, sulle regole grammaticali, sull'uso di alcune frasi, ecc. ecc. l'autrice mostra una piena conoscenza dei giovani a cui porge pure ottimi consigli morali.

Il concetto educativo premege in questo libro che vorremmo veder molto presto nelle scuole e nelle famiglie, per bene e per profitto che indubbiamente può recare ai nostri fanciulli.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 3 dicembre. Premettendo che il lunedì è giornata che non può dare una norma sicura del mercato sete, diciamo che l'andamento d'oggi non portò alcuna variazione.

Esistono sempre richieste abbastanza numerose da parte del consumo europeo, riguardanti quasi ogni genere di grigie e di lavorati, ma ancora con esito non del tutto proporzionato alle trattative, sia perchè diversi titoli si fanno sempre più scarsi, sia anche per la sostenutezza di prezzo in cui sono tenuti dai detentori.

Il complesso del mercato è buono, la situazione d'esso lascia sempre scorgere un futuro regolare, ed i corsi attuali hanno una tendenza all'aumento, vero in dosi minime ma costanti.

Listino ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 2 dicembre 1894.

Frutta. Pera al quintale da lire 15.00 a 35.00. Pommi 10.00 a 25.00. Castagne 18.00 a 16.00. Uva 20.00 a 40.00. Noci 20.00 a 40.00. Nespole 20.00 a 40.00.

Bollettino della Borsa

UDINE, 4 dicembre 1894. Rendite. Ital. 5 % contanti 81.10. Obbligazioni Ass. Ecolog. 5 % 98.75. Banca d'Italia 170.00. Banca di Udine 112.00. Popolare Friulana 115.00. Cooperativa Udinese 38.00. Cotoni Udinese 1100.00. Veneto 220.00. Società Tramvia di Udine 70.00. Fer. Meridionali 660.00. Mediterraneo 495.00.

SOCIETÀ REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio. Sede Sociale in Torino, Via Orto, N. 6.

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati. Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi. La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve pagarsi in gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito. Le entrate sociali ordinaria sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire.

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre l'ordinarie entrate, supera sei milioni e mezzo di lire.

Risultato dell'esercizio 1893

L'utile dell'esercizio 1893 ammonta a L. 718,041.11 delle quali sono destinate ai soci a titolo di risparmio, in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 256,352.10 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 452,689.01.

Valori assicurati al 31 dicembre 1893 con polizze n. 164,896 L. 3,427,252.571. Quote ad esigere per il 1894 3,302,423.10. Proventi dei fondi impiegati 425,000.00. Fondo di riserva per 1894 6,561,148.81.

Nel decennio 1884-93 si è in media ripartito ai soci in risparmi annui l'11,10 per cento delle quote pagate.

L'Agente Capo VITTORIO SCALA Udine, Piazza del Duomo, 1.

C. BURGHART - UDINE

Deposito con servizio a domicilio di Carbone fossile di Triflari a pezzi, Carbone in mattonelle e Carbone antracite per stufe e cucine economiche. Il Carbone in mattonelle è raccomandabile per Pigiene, economia e pulizia. Recapito per ordinazioni anche presso il Negozio velocipedi e stufe, Via Cavour N. 2.



ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svetinich. Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Pascolle, 5 - Udine.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

GRASSI E CORBELLI

MANIFATTURE - SARTORIA

Confezioni Moda - Pelliccerie - Impermeabili - Specialità

Via Paolo Caniani e Rialto - UDINE - Rimpetto al negozio Volpe

Assortimento stoffe estere e nazionali

Si assumono commissioni per confezione tanto per uomo come per signora.

Il tagliatore signor Corbelli Luigi garantisce i vestiti anche senza bisogno di prova; taglio elegante e preciso ed un accurato lavoro.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

D'affittare

col 1° Gennaio 1895 forza motrice 10-12 cavalli ed annessi locali vicinissimi alla città ed alla stazione ferroviaria, tanto ad uso molino che per altri scopi industriali. Rivolgersi via Rialto N.° 12, Udine.

CON A CAPO

Il comm. Carlo Sagnone, medico di S. M. di Re, ed i signori comm. Luigi Clerici, cavalier prof. Riccardo Totti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciulupi, cav. professor Magnani, cav. dott. Guirico, in congrua, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato ad unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Ronella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante e Reumatismi muscolari; concordati con tutti gli altri certificati per azione poderosa nel ricambio materiale, dispepsia, inappetenza, cattari, se anche cronici, di qualunque forma, ecc. Vendita presso tutte le farmacie e drogherie.

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premati Stabilimenti del Frieno. Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale, con Deposito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovoschio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima, trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi. Stanze complete da lire 10 a lire 200.

VERNICE

ISTANTANEA. Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può laccare il proprio mobilio. - Vendesi presso l'Amministrazione dei « Friuli » al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.

INCHIOSTRO

Indelebile per marcare la fidejussione, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Liro 0.50 al flacone. Si vende all'Ufficio Annuale del giornale il « Friuli » Via Prefettura n. 6, Udine.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze Arrivi. DA UDINE A S. DANIELE. R. A. 8.15 9.55. R. A. 11.10 12.55. R. A. 14.35 16.20. R. A. 17.30 19.15.

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

Premiati alle Esposizioni Medica di Milano 1892; al Congresso Medico di Pavia 1897; Congresso di Igiena di Brescia 1898; Esposizione Vaticana di Roma 1888; Università di Barcellona 1888.

Premiati alle Esposizioni Internazionali di Colonia 1898; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888, coll'unico premio riservato alle specialità medicinali in campo da chimici-farmacologi di tutte le Nazioni.

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimico-farmaceutici della Ditta A. Bertelli & C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. n. Achille Bertelli

- Asfissia
- Scrofola
- Donazione
- Consumazione
- Tubercolosi
- Catarrhi
- Tossi croniche
- Gracilità
- Debolezza
- Convalescenza

PITIECOR "OVOID"

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

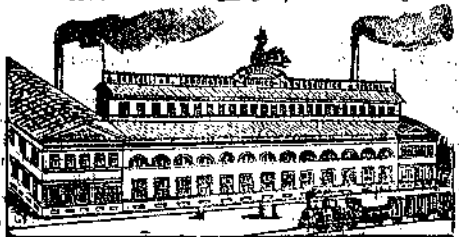
Il Pitiecor riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 5 per cento. Essi si uniscono in tutto le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non rancisce, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere le malattie e alterazioni qui contro notate.

Il Pitiecor è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto ed all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per processi malattie. Con esso si combatte specialmente la rachitide, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi indicatissimo come ricostituente, tanto per i

BOMBONI ALLA CATRAMINA

Per taluni leggere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esso, si sono costituiti alla Filola di Catramina (riservato per i casi gravi) cronici o ribelli gli "ovoid" che sono bomboni medicinali alla catramina. Gli "ovoid" sono delicati, gradevoli, e anche le signore più difficili trovano che gli "ovoid" sono un grande miglioramento allo vecchio gergoglio o sullo pastiglia.

Ed infatti l'uso degli "ovoid" è permesso di introdurre nell'organismo e di portare in contatto dello stesso irritato la preziosa Catramina - mantenendo l'illusione del succedere una profumata caramella di zucchero. Essi sono preziosi, per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori, ciclisti, marinai, sportivi, viaggiatori, predicatori, ferrovieri, e sono di una efficacia potentissima nello



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. Bertelli & C. - Milano

BAMBINI come per gli ADULTI.

Il Pitiecor lo si adopera sempre, con precauzione, in tutte le forme morbide, specie polmonali e del sistema glandulare...

Maniago (Udine), 10 ottobre 1892.

GESARE Dott. GIULIO
Direttore dello Stabilimento idroterapico
Fonte Giolla - Pofabro.

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.60, franco di porto; una bottiglia monstre (capacità tripla della bottiglia da tre lire) L. 6.50, più L. 0.60 se per posta; due bottiglie monstre L. 12.25, franco di porto, dai proprietari esclusivi, con brevetto A. BERTELLI & C., Chimici-Farmacologi, Milano, Via Paolo Frisi, 26.

... Ho avuto sempre con l'uso del Pitiecor ottimi risultati, specialmente nell'affezioni bronco-polmonari e nei soggetti scrofolosi...

Udine, 14 settembre 1891.

MARZOTTINI cav. I. Carlo
Medico-Capo Municipale.

IRRITAZIONI DELLA GOLA

In casi gravi, o orofiti, o tracheiti, o ribelli di malattie della gola, dei bronchi, del polmone, e della vescica, si "Ovoid" come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Bisogna che i bambini, altrimenti golosi degli "ovoid", non ne abusino, poiché dice il proverbio che « il troppo storpia » e anche gli "ovoid" se presi in quantità eccessiva, possono recare disturbo. Un adulto non ne prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Non trascureremo mai nessuna occasione per mettere in guardia il pubblico contro i falsificatori, rammentando che tanto la denominazione "Ovoid" come quella di "Catramina" sono brevettate o ne è a noi soli riservato l'uso, in base alla Legge e alle Sentenze della Corte d'Appello di Palermo e della Cassazione Unica di Roma. Quindi ogni preparazione chiamata abusivamente di "Catramina" o colle altre denominazioni brevettate dei nostri prodotti, è una falsificazione.

Una scatola "Ovoid" - L. 1 - Tre scatole, franco di porto, L. 3, da A. BERTELLI & C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26.

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI, CATARRI

10 anni di successo mondiale.

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da Lire una in tutte le farmacie del mondo.

Le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarrhi acuti e cronici, e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro le

Le Pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'America del Sud sono concessionari i signori F. HOFER & C. di Genova, per l'Inghilterra e Colonie inglesi sig. William Edwards & Son, 157, Queen Victoria Street, London E.C.

VOLETE UMBRA BERE??

IL LUCRO

fa l'ultimo dei fini che spingono i proprietari della **Sorgente Angelica dell'Acqua di Nocera Umbra**, a diffondere questo tesoro idrologico nelle regioni della bassa Italia, prive di acqua potabile: da quando però quegli intelligenti abitanti, seppero giustamente apprezzare quanto di salute sia apportatrice, tutti ne usano; dalle mense patrizie, al desso dell'operaio; la sua bontà è universalmente conosciuta e la sua leggerezza, il suo gas naturale, il grato sapore la fanno ricercata, ed è con tutta ragione

VOLETE LA SALUTE?

che gli idrologi la dichiarano **LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA**

Un bicchierino di **FERRO - CHINA - BISLERI** avanti i pasti, dà un appetito che troppi invidiano e cercano invano nella miriade di specifici aperitivi in commercio a base di speculazione.

CONVEGNIARIO MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della **POZIONE ANTISEPTICA** del Dottor **G. BANDIERA DI PALERMO**

La **Pozione Antisettica** del Dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere le tubercolosi, le bronchiti, i catarrhi polmonari, acuti e cronici, e le affezioni di laringe e della trachea.

Detta **pozione**, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, accendendoli; basta di **Moch** non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'expectorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della tubercolosi polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare e dell'antisettico.

In tre tale specifico è utilissimo **emo tutto** in qualsiasi emorragia interna ed esterna, e specialmente per l'emettiti e la metrorragia, le quali ferali malattie, abbandonate a se stesse, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antisettica** preparata dall'illustre prof. Bandiera di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutaris e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cessò di far dono a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio, pratico alla efficacia della sua pozione.

DOR. D. MARINI

Prezzo d'ogni Bottiglia, con Istruzione, L. 4.-

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Torneri, 65. In **VERONA** presso la **FARMACIA DE' TONI**. - **ROMA**, Farmacia Garneri. - **NAPOLI**, presso la **Ditta San dotti** (Piazza Municipio).

Portense	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	DA VENEZIA	DA VENEZIA	DA UDINE
M. 2.-	6.55	D. 6.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M. 7.08	10.14	O. 10.55	12.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.58
O. 18.30	19.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	23.45	P. 17.51	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.85

(*) Questo treno si ferma a Portonovo.
(*) Parte da Portonovo.

DA CARRARA	DA SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	DA CARRARA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 18.10	18.55
O. 19.15	20.-	O. 17.55	18.35

DA UDINE	DA PORTOFINO	DA PORTOFINO	DA UDINE
O. 6.55	8.-	O. 6.30	9.25
D. 7.55	8.55	D. 9.20	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.59	17.06
D. 17.00	19.00	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.08

Celentanesi - Da Portogruaro per Venezia al e ore 10.12 e 19.62 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA UDINE	DA PORTOFINO	DA PORTOFINO	DA UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 11.82	15.97
O. 17.28	19.50	M. 17.14	18.27

DA UDINE	DA PORTOFINO	DA PORTOFINO	DA UDINE
M. 8.10	9.41	O. 7.10	11.28
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	O. 12.29	13.15
O. 15.40	16.07	O. 13.40	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	23.59

DA UDINE	DA TRIESTE	DA TRIESTE	DA UDINE
M. 2.55	7.40	O. 8.20	11.07
O. 8.01	11.19	O. 9.-	12.55
M. 13.42	14.38	O. 16.40	19.56
O. 17.80	20.47	M. 17.45	21.30

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo **SCIROPPO PAGLIANO** preparativo del sangue inventato dal Prof. Girolamo Pagliano e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi, vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Ver Sciropo Pagliano preparativo del sangue**, questa **Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini-13, casa propria, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con sentenza 22 Marzo 1893, e l' Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre sentenze 12-14 aprile, 28-30 aprile e 24 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo **SCIROPPO PAGLIANO**, rendendo i contraffattori passibili delle spese e dei danni.**

Nessun'altra Ditta farebbe la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciropo Pagliano preparativo e inferscivo del sangue**. Ciò basta a smascherare i contraffattori dei falsificatori, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni malattia; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e perciò fare adoperano stringenti e dannosissimi a salute propria ed a quella della prole, **medicamenti** che cedono tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore **LUIGI PORTA**, dell'Università di Padova, e della **Reale Accademia di Scienze** di Padova, che costano **Lire 2**.

Queste **pillole**, che contengono ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni, degli scoli e cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzani** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente delle predette malattie (Blenorragie, catarrhi uretrali, e restringimenti d'orina). **SPERIAMO** **BENE LA MALATTIA**. Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consultate anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Vittore, L. 2, possiede la **tedese e magliata** **reclia** dalle vere **pillole** del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova.

Invitando vaglie postale di **Lire 2** alla Farmacia **Antonio Tessa** successore al **Galeani** - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola **pillole** del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in Udine, **Fabris A.**, **Comelli F.**, **Filippuzzi-Girolami**, e **L. Bisolli** farmacia alla Sirena; **Corfalo**, **C. Zanetti** e **Posioni** farmacia; **Trieste**, **Farmacia C. Zanetti**, **G. Serravalle**, **Zappalà**, **Farmacia N. Androvic**; **Treviso**, **Giupponi Carlo**; **Vicenza**, **C. Santoni**; **Spalato**, **A. Jovovic**; **Venezia**, **Botter**, **Stabile**, **G. Prodrani**, **Jucker V.**; **Milano**, **F. Billonnet** C. Erba, **Via Marsala**, **N. 3**, e **via Succursale** **Galleria Vittorio Emanuele**, **N. 72** **Casa A. Manzoni e Comp.**, **Via Sala**, **N. 16**; **Roma** **Via Pietra**, **N. 90**, e in tutte le principali Farmacie del Regno.